

L'ANAS E IL RACCORDO DI ROMA

Murales sui viadotti e il Gra diventa arte

ALBERTO CUSTODERO

ENEA, mitico "profugo" che Virgilio inventò per dare una origine nobile alla gens Iulia, trasfigurato nella persona di un profugo somalo giunto anch'egli da un mare senza confini. Una lupa albina e un coniglio, emblema la prima della Città eterna (ma anche della forza della natura che scaturisce dall'Agro Romano), la seconda simbolo di noi umani che come figli ingrati quella natura continuiamo a ferire. Murales d'autore hanno trasformato in opere d'arte il cemento reso fuliginoso dallo smog del Grande raccordo anulare.

A PAGINA 20

Roma. Dieci autori hanno trasformato il Grande raccordo anulare in una galleria di affreschi lunga 70 chilometri. L'iniziativa dell'Anas col sì del ministero

Tutti i colori del Gra sui cavalcavia spuntano santi e migranti nei murales d'artista

ALBERTO CUSTODERO

ROMA. Enea, mitico "profugo" che Virgilio inventò per dare una origine nobile alla gens Iulia, trasfigurato nella persona di un profugo somalo giunto anch'egli da un mare senza confini. Una lupa albina e un coniglio, emblema la prima della Città eterna (ma anche della forza della natura che scaturisce dall'Agro Romano), la seconda simbolo di noi umani che come figli ingrati quella natura continuiamo a ferire.

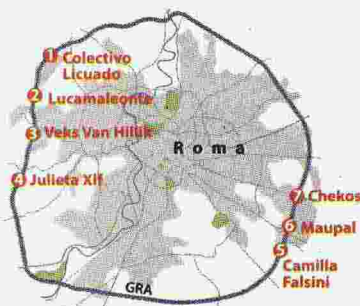
Le mani legate di due sante cristiane condotte al martirio in una selva di siepi di bosso. Un "nasone", la tipica fontanella pubblica di Roma, erta alle dimensioni di imponente obelisco egizio. Murales d'autore hanno trasformato in opere d'arte il cemento reso fuliginoso dallo smog del Grande Raccordo anulare, i cui mondi invisibili, celati oltre il muro del suo frastuono, sono stati raccontati nel film *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi.

I bucrani interpretati da Camilla Falsini all'incrocio dell'Appia Antica, per fare un esempio, restituiscono memorie dell'antica Roma, ma anche medievali. «Quei teschi di bue avvolti da corone di fiori — racconta l'artista — mi hanno ispirato una rappresentazione della morte intesa come rinascita. E per questo ho voluto colorarli. Per trasmettere non una sensazione cupa. Ma un'idea di vita». Quei dipinti sulle pareti di cavalcavia o all'ingresso di tunnel fanno parte del rivoluzionario progetto — il primo in as-

soluta, ma ne seguiranno altri — che l'Anas, con il patrocinio del ministero dei Beni culturali, ha voluto per dare un'anima all'anello autostradale (70 chilometri, 170 mila veicoli al giorno), che corre attorno alla Capitale. Non solo manutenzione, dunque. Lasciato cadere il dibattito sul pedaggio, tramontata l'ipotesi di costruire un secondo raccordo, l'Anas ha

lanciato una sfida estetica: abbellire le periferie degradate sul Gra con un investimento low cost: appena 38 mila euro, affitto dei carrelli elevatori compreso.

Direttore artistico di questa prima sperimentazione di arte autostradale, David Diavù Vecchiato, che ha saputo trasformare il quartiere dei suoi nonni, il Quadraro, in un laboratorio di arte urbana. Non è stato facile, per lui, rompere il muro di diffidenza degli uffici tecnici dell'Anas. «La prima volta che mi hanno ricevuto — racconta l'artista — mi hanno detto: ma come, ci vieni a sporcare i muri, e vuoi anche i permessi?». Murales e writing non vanno confusi, sottolinea Vecchiato. Fondamentale il ruolo di Ilaria Beltramme, scrittrice innamorata della sua Roma. È stata l'autrice — fra l'altro — di "101 Cose da fare a Roma almeno una volta nella vita" a proporre agli artisti le ispirazioni storiche. Il resto lo ha fatto l'empatia che è nata tra loro e il territorio. «Nelle periferie tagliate dal Gra — conclude Vecchiato — è stata tolta l'identità territoriale. Noi vogliamo che le nostre opere restituiscano ai territori i loro simboli».

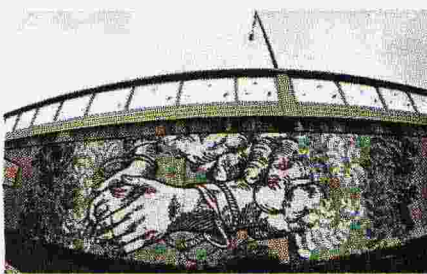


© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

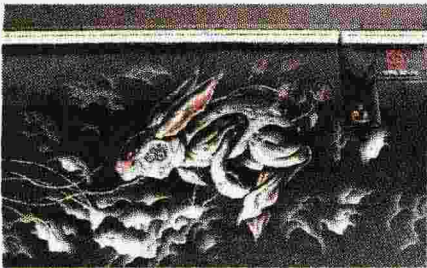
COLECTIVO LICUADO

L'opera di Firenze Duran e Camilo Nunez, uruguaiani, è intitolata "Dolcissimi figli". Si trova oltre la via Trionfale: ricorda i giovani detenuti del carcere minorile e la morte di Paolina di soli 6 anni, sepolta nell'Ipogeo degli Ottavi



2 LUCAMALEONTE

L'artista romano ricorda nel suo murales il "martirio di Rufina e Seconda" e le siepi di bosso che danno il nome di Boccea a questa zona periferica del Gra



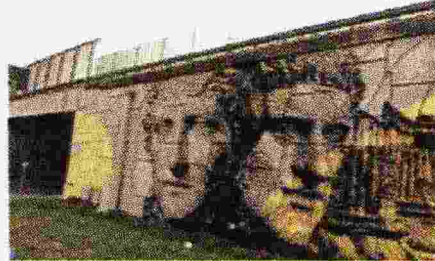
3 VEKS VAN HILLIK

Artista francese, rappresenta con la "lupa regina" l'Agro Romano, il monumento naturale ferito da costruzioni che in passato ne hanno sfigurato parte del paesaggio



4 JULIETA XLF

L'artista valenzana ha dipinto su un muro della via Aurelia una lupa e una sirena: l'abbraccio tra queste due creature racconta l'incontro e lo scontro tra Oriente e Occidente nell'arte etrusca



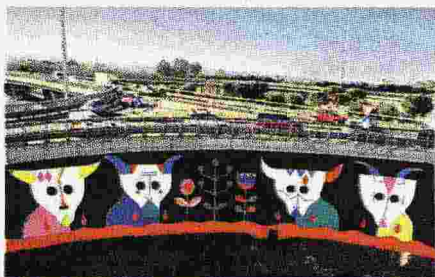
7 CHEKOS

Il murales dell'artista leccese, a Tor Vergata, si ispira a Nerone e Agrippina per richiamare la *campania felix* e la via del mare verso Pompei, mèta turistica della nobiltà dell'antica Roma



6 MAUPAL

Mauro Pallotta, artista romano, con l'obelisco-nasone (fontanella pubblica romana) prende a prestito un elemento della Roma rinascimentale barocca. E un altro della Roma ottocentesca



5 CAMILLA FALSINI

La pittrice e illustratrice romana rappresenta "la Vita e la Morte" coi bucrani, i teschi di bue riprodotti sui mausolei e altari sacrificali costruiti nell'antichità lungo la via Appia Antica